



## I motivi del NO di Unia all'iniziativa Ecopop

L'iniziativa Ecopop nasce da un'ideologia ecologista reazionaria. Essa pretende di „risolvere“ i problemi ambientali con una restrizione radicale dell'immigrazione e della crescita demografica. In questo modo identifica nei migranti il capro espiatorio per i problemi ambientali e alimenta la discriminazione nei confronti delle persone senza passaporto svizzero. Anche se i suoi fautori lo negano, l'iniziativa si fa complice di partiti e di correnti populiste di destra che da anni non fanno che predicare che la migrazione è nociva, che la Svizzera deve „regolare“ in misura maggiore l'immigrazione e lasciare entrare solo chi è effettivamente „necessario“. E al contempo, l'iniziativa non risolve un solo problema ecologico.

Il sindacato Unia si oppone con fermezza all'iniziativa e all'ideologia che la sorregge, in particolare per i seguenti motivi:

### Ecopop crea condizioni di vita e di lavoro precarie

- L'iniziativa Ecopop chiede la radicale limitazione della popolazione residente permanente (permesso B e C). Non rientrano in tale ambito i frontalieri e i dimoranti temporanei. Ciò provoca un forte aumento dei permessi di soggiorno di breve durata, poiché i datori di lavoro ne faranno maggiore uso per coprire il proprio fabbisogno di manodopera. Ne consegue un **massiccio aumento di permessi di soggiorno e di condizioni di lavoro precarie**. Nelle regioni di frontiera si assisterà ad un aumento delle zone di produzione speciali con posti di lavoro malpagati per i frontalieri. Entrambe le cose provocano un'erosione delle condizioni di lavoro e una maggiore pressione sui salari di tutti i lavoratori.
- Ecopop non riduce la manodopera straniera in Svizzera, semplicemente crea più migranti con meno diritti. Già oggi i dimoranti temporanei si vedono confrontati con molti problemi e discriminazioni quotidiane (ad esempio nella ricerca di un'abitazione o nell'apertura di un conto bancario). Con Ecopop verrebbe però anche disdetto l'Accordo di libera circolazione, che permette il ricongiungimento familiare anche ai dimoranti temporanei. Ecopop provoca il **ritorno a condizioni paragonabili a quelle dello statuto di stagionale**, dove le famiglie venivano separate e i figli, se erano comunque entrati illegalmente in Svizzera, non potevano frequentare la scuola e dovevano vivere segregati in casa.
- L'approvazione dell'iniziativa segna la **fine definitiva della libera circolazione delle persone** (LCP), che consente a tutti i lavoratori, svizzeri e migranti, di lavorare e vivere nell'intera area dell'UE. L'iniziativa priva le persone del diritto di scegliere liberamente il proprio centro vitale. Con Ecopop né gli Svizzeri né i migranti potranno lavorare o studiare liberamente in altri Paesi europei.
- L'iniziativa Ecopop segna la **fine definitiva delle misure di accompagnamento a protezione dei salari**, vincolati alla libera circolazione delle persone. Esse garantiscono che tutti coloro che lavorano in Svizzera ottengano, indipendentemente dalla nazionalità, lo stesso salario per lo stesso lavoro. Le misure di accompagnamento prevedono inoltre la possibilità (suscettibile di miglioramento) di procedere a controlli e sanzioni. Con la cessazione della LCP queste misure perdono validità, spalancando le porte al dumping salariale e sociale.

- Un mercato del lavoro strutturato secondo criteri in parte anche discriminatori favorisce la **spaccatura tra i lavoratori**, rendendo al contempo più difficile la lotta in difesa dei propri interessi. Quando la politica migratoria svizzera operava con contingentamenti e con lo statuto di stagionale, la posizione negoziale dei sindacati ne era uscita indebolita e la pressione sui salari era aumentata, in particolare nell'edilizia o nell'industria. Nel sistema di contingentamento di allora, gli stagionali guadagnavano quasi il 15% in meno rispetto ai lavoratori svizzeri, pur svolgendo il medesimo lavoro. Vogliamo impedire il ritorno a condizioni così deprecabili.
- Ecopop provoca un **aumento dell'illegalità e del lavoro nero**, poiché se i datori di lavoro non possono assumere il personale di cui hanno bisogno in modo legale, lo assumono in nero oppure distaccano il settore.
- Ecopop è inoltre causa di un rinnovato **inasprimento della politica di asilo**, poiché i richiedenti d'asilo vengono annoverati tra la popolazione residente permanente e dovranno quindi essere respinti per motivi puramente numerici. Ecopop viola anche il diritto internazionale, perché i richiedenti d'asilo, che sono minacciati nei loro Paesi d'origine, non possono essere rimandati in patria.

## **Ecopop nuoce alla piazza produttiva svizzera e agli accordi bilaterali**

- L'iniziativa Ecopop segna la fine degli Accordi bilaterali I, che accanto alla libera circolazione delle persone prevedono anche importanti contratti quali gli accordi sull'abolizione degli ostacoli tecnici al commercio, sui trasporti terrestri o sulla ricerca. Questi accordi disciplinano i rapporti tra la Svizzera e l'UE. Una recessione da questi contratti condurrebbe all'isolamento del nostro Paese. E ciò implica pesanti conseguenze di ordine economico; l'UE è infatti il partner commerciale più importante in assoluto della Svizzera (2012: 56% delle esportazioni e 75% delle importazioni). Migliaia di **posti di lavoro spariranno, in particolare nell'industria**; le esportazioni subiranno un crollo e molte imprese cercheranno di spostare la produzione all'estero.
- Uno scambio aperto e paritario con l'Europa è importante non solo dal profilo economico ma è anche **indispensabile** per la ricerca, il perfezionamento e lo sviluppo culturale, in breve **per il benessere complessivo della nostra società**. Se privata di questo scambio, la Svizzera rischia di impoverirsi su tutti i fronti.

## **Ecopop non risolve i problemi ecologici**

- Ecopop vuole risolvere i problemi ambientali con una restrittiva politica demografica e della migrazione. La realtà tuttavia mostra un quadro ben diverso: il problema principale non risiede nel numero troppo elevato di persone, ma nel fatto che alcune persone vivono al di sopra delle proprie possibilità e consumano troppe risorse (impronta ecologica). I Paesi poveri, infatti, hanno un impatto ambientale molto minore rispetto ai Paesi ricchi come la Svizzera. Attualmente, il 20% della popolazione mondiale consuma l'80% di tutte le risorse<sup>1</sup>. Per risolvere i problemi ambientali dobbiamo porre l'accento **sullo sperpero delle risorse**, con una politica energetica, dei trasporti e della pianificazione territoriale sostenibile.

---

<sup>1</sup> Fonte: Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC)

- **I problemi ambientali non conoscono frontiere.** Non si risolvono con l'isolamento, bensì insieme, in collaborazione con altri Stati. Invece che voler salvare "l'idilliaco paesaggio" svizzero, occorre incentivare questa cooperazione.
- Non solo l'iniziativa Ecopop non risolve i problemi ambientali, ma li rende ancora più gravosi. La sua proposta di limitare radicalmente l'immigrazione provoca inevitabilmente un massiccio aumento di frontalieri e con essi un **aumento del traffico pendolare**. Inoltre, i frontalieri provengono da sempre più lontano: nel quarto trimestre 2013, 157 provenivano dalla Gran Bretagna, 150 dalla Polonia e 148 dal Belgio.

## **Ecopop è colonialista**

- L'iniziativa Ecopop ricade nel vecchio paradigma del controllo demografico: prescrive alla Svizzera di convincere la popolazione nei Paesi poveri a rinunciare ai figli. **Questo pensiero di chiara matrice colonialista è disumano e lo respingiamo fermamente.**
- Gli esperti in materia di cooperazione allo sviluppo sono concordi nell'affermare che la richiesta unilaterale di una „pianificazione familiare volontaria“, come prevista dall'iniziativa, rappresenta la via sbagliata per sconfiggere la povertà. Un alto tasso di natalità è la conseguenza, non la causa della povertà. L'esperienza insegna che migliori sono le condizioni di vita, maggiore è il reddito e migliore è la posizione sociale delle donne, minore sarà anche il tasso di natalità. È qui che occorre moltiplicare gli sforzi. Ed è per questa ragione che le organizzazioni non governative e la cooperazione allo sviluppo della Confederazione puntano ad una **politica d'informazione, formativa e sanitaria durevoli** e al **rafforzamento dei diritti delle donne**. Al contempo, è necessaria una politica commerciale ed economica equa, che non discrimini gli Stati più poveri ma li sostenga nel loro sviluppo.

5 agosto 2014